

dal nostro inviato
Angelo Agrippa

CASERTA «L'Italia è per il 95% dipendente da altri paesi per le forniture energetiche. Così non saremo mai liberi. L'Ucraina ci fa tornare con i piedi per terra. Le comunità non si guidano con le poesie. Il ministero delle Infrastrutture corre, mentre quello della Cultura, cui da 5 anni abbiamo inviato il piano paesaggistico, dorme in piedi. Noi cercheremo di semplificare tutto e di eliminare i pareri inutili, sperando di non essere chiamati dinanzi alla Consulta da qualche direttore



«Mai più crisi Whirlpool e Jabil» Intesa per attrarre le multinazionali

A Caserta il protocollo tra Regione e Confindustria Campania. Traettino: basta liti

generale: anime perse che abbiamo lì. Il più sciocco di essi guadagna cinque volte più di me, senza fare niente».

Le parole tonanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca risuonano tra gli applausi degli imprenditori nella sala della Reggia di Caserta — sotto l'imponente dipinto di Luigi Toro che celebra la morte del garibaldino Pilade Bronzetti — dove viene siglato il protocollo tra Confindustria, Regione e Confindustria Campania «per fidelizzare e supportare le imprese internazionali che operano nel territorio e creare le condizioni affinché implementino gli investimenti». A sottoscrivere, il presidente della Regione, il presidente di Confindustria Campania Gianluigi Traettino e il vice-presidente di Confindustria nazionale Barbara Beltrame Giacomello. In Campania vi sono oltre 1.300 aziende multinazionali che occupano più di 40.000 addetti: prima regione del Sud per presenza di «imprese non straniere — ha tenuto a



De Luca
Il ministero delle Infrastrutture corre, quello della Cultura dorme in piedi. Noi elimineremo tutti i pareri inutili, sperando di non essere chiamati dinanzi alla Consulta da qualche direttore generale: anime perse che guadagnano 5 volte più di me senza fare nulla

precisare Traettino — ma italiane a capitale estero». Eppure ci sono ferite come Whirlpool e Jabil che sanguinano ancora. Il leader degli industriali campani ha inoltre denunciato «atteggiamenti ostili» nei confronti di queste imprese, lanciando poi un monito sulle Zone economiche speciali: «Attenti a non creare condizioni di dumping industriale con le Zes perché è necessario che il processo di sburocratizzazione investa tutto il sistema produttivo campano». Infine, proprio sul mancato sviluppo delle fonti di energia alternativa, ha accusato: «È una vergogna che restino ostaggio delle liti tra ministeri».

Ma cosa chiedono i vertici delle multinazionali? Marco Travaglia, ad di Nestlé, ha ricordato i 50 milioni di investimento sul sito di Benevento ed i 450 milioni di valore condiviso, lo 0,44% del Pil Campania, con significativi riflessi sull'occupazione e 188 milioni di euro di contributo fiscale: «Non si punti solo sugli inve-

stitori esterni, occorre consolidare la presenza delle multinazionali già in Campania. Poi, è necessario colmare il deficit infrastrutturale-logistico connettendo le aree interne ai porti». Pasquale Frega, presidente e ad di Novartis, ha suggerito di sviluppare i due assi portanti della farmaceutica: il Polo Scienza della vita e il Polo logistico per la distribuzione dei farmaci. Marco Hannappel, presidente e ad di Philip Morris Italia, ha esortato a realizzare con le Regioni «una politica industriale con una prospettiva di cinque anni, cosa che non c'è neanche ora con Draghi». Per Emanuele Iannetti, ad di Ericsson Italia, restano prioritari «la semplificazione burocratica ed una mano per l'alleggerimento fiscale». Dalla parte della Regione, l'assessore alle Attività produttive, Antonio Marchiello, ha tenuto a rimarcare gli sforzi compiuti sul piano dei rapporti internazionali: «La prossima settimana riceveremo il presidente della Camera di com-

mercio di Toronto, in Canada sono interessati ad Insigne, ma anche ai nostri prodotti. Poi abbiamo stretto un gemellaggio con la Baviera». Il commissario per le Zes, Giosy Romano, ha chiesto certezze sui tempi per l'adesione alla Zes: «Sono in via di pubblicazione i primi bandi per le infrastrutture nelle aree a ridosso degli interporti di Nola e di Salerno». Infine, la vicepresidente nazionale di Confindustria con delega alla internazionalizzazione, Barbara Beltrame Giacomello: «L'Italia — ha sostenuto — continua a non essere molto attrattiva, anche se abbiamo tantissimi punti di forza. Ma nutriamo molte aspettative sul Pnrr e speriamo anche sul miglioramento delle infrastrutture». Giovanni Sgambati, segretario Uil, ha giudicato «molto utile il protocollo», ma ha aggiunto: «Mai perdere di vista la tutela delle clausole sociali perché sono ancora troppo vive vicende non risolte come la Jabil e la Whirlpool».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Bonomi

di **Simona Brandolini**

SEGUE DALLA PRIMA

La lettera di cui si parla è quella circolata nel pomeriggio, a firma del collegio arbitrale inviata a Napoli per temperare il clima. Confindustria contesta proprio «una palese violazione delle procedure» perché «è stata inoltrata impropriamente a terzi non autorizzati. Pertanto, proprio in considerazione del mancato rispetto del carattere di riservatezza, la missiva decade con effetto immediato». Difatti il collegio è stato convocato ad horas. «Al contempo Confindustria esprime piena di fiducia al presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Maurizio Manfellotto per l'impegno sempre profuso e il lavoro svolto nell'interesse del sistema industriale campano».

Ma cosa è accaduto? Partiamo dai punti fermi di questa vicenda: la corsa di Costanzo Jannotti Pecci, candidato alla guida dell'Unione industriali di Napoli, prosegue, come aveva anticipato il *Corriere del Mezzogiorno*. Nonostante la richiesta, inviata a Roma, di 44 imprese, poi diventate 46 (di cui soltanto 5 iscritte anche a *Est(ra)Moenia*). Dopo gli strappi, le polemiche e i ricorsi, lunedì scorso il passo indietro di Francesco Tavassi con le sue dimissioni, a prescindere dalla decisione del collegio arbitrale d'appello dei probiviri romani.

La lettera

E proprio a firma di Marco Novella (presidente del Collegio arbitrale), Massimo Calearo Ciman (probiviro di fiducia di parte appellante) e di Gabriele Fava (probiviro di parte resistente) è circolata ieri la missiva indirizzata a Napoli. Con l'intento di mediare. I tre scrivono di essersi confrontati con un «quadro organizzativo caratterizzato da elementi di oggettiva e crescente criticità, soprattutto per effetto del continuo sconfinamento mediatico di una vicenda che, purtroppo, non è rimasta circoscritta, come invece avrebbe dovuto, nell'alveo del perimetro associativo dell'Unione». La lettera di Tavassi viene definita «di alto profilo» anche perché ha di fatto creato le condizioni per superare il contenzioso. «Il nostro collegio — proseguono i tre — ritiene necessario rappresentare alla vostra commissione (di designazione) l'opportunità, anzi la necessità, di utilizzare un passaggio interno così importante — quale quello della predisposizione di una relazione finale da consegnare al presidente designato — per mettere un definitivo punto fermo ad una situazione che ha davvero esposto l'Unione ad un impatto particolarmente negativo sulla propria immagine esterna e rispetto alla sua coesione interna, a partire dalle numerose dimissioni di aziende associate, talune rappresentate da past President della stessa Unione». Ovviamente si riferiscono ai due addii più rumorosi, quello di Ambrogio Prezioso e quello di Gianni Lettieri.

Est(ra)Moenia

Poi una raccomandazione: «Il nostro collegio suggerisce e raccomanda che la vostra commissione di designazione dedichi un passaggio della sua sintesi finale del lavoro di ascolto della base associativa alle motivazioni che hanno portato nei mesi scorsi alla costituzione di un soggetto associativo — Est(ra)Moenia — che è poi risultato all'origine di polemiche e scontri anche sui quotidiani locali». E sollecitano che si apra un canale di comunicazione con i vertici di Est(ra)Moenia che non deve sicuramente rappresentare un momento di alterità ma anzi un valore aggiunto». E chiudono: «Non si tratta di ritrovare una compattezza di mera facciata ma, al contrario di dare attuazione coerente e puntuale all'impianto etico valoriale che costituisce da sempre il patrimonio più qualificante e strategico dell'intera organizzazione confederale».

L'Ance

In serata arriva anche l'adesione dell'Ance Campania a Est(ra)Moenia. Dice il presidente Luigi Della Gatta: «Per un incremento delle azioni che potrebbero agevolare crescita e rilancio urbano, occorre utilizzare strumenti legislativi che già esistono e faccio riferimento al partenariato pubblico-privato».

S. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Autonomia», Carfagna cauta: no a contrapposizioni tra territori

La ministra per il Sud: nessuna bozza arrivata nel mio ufficio

Il timore è che ci possa essere un blitz sull'autonomia differenziata, sotto la spinta delle regioni settentrionali che stanno lavorando ad un nuovo disegno di legge (in cui è previsto un bonus Sud) con la ministra per gli Affari regionali, Maria Stella Gelmini. Emerge chiaramente nelle parole di Federico Conte alla Camera durante il question time a cui risponde la ministra per il Sud, Mara Carfagna. Che è molto più cauta e pone due paletti: evitare contrapposizioni tra territori e il rispetto dei Lep. Tant'è che specifica: «Parlare adesso al buio di condizioni dell'autonomia, di possibili fondi perequativi orizzontali, di bonus Sud, di cui leggo sui giornali, o del rapporto di tali possibili iniziative con i Lep non credo sia utile». E precisa: «Nessuna bozza di testo è passata ancora al vaglio dei miei uffici e ovviamente attendo che il Parlamento diventi protagonista di questa discussione e

che le necessarie interlocuzioni coinvolgano anche i presidenti delle regioni meridionali, che non mi risulta sino ad oggi siano stati coinvolti».

Ma qual è la sollecitazione del deputato di Leu: «Prima i livelli essenziali delle prestazioni, ineludibile presupposto costituzionale per garantire uguaglianza tra territori e cittadini, poi l'autonomia differenziata. Rispediamo al mittente il tentativo di alcuni governatori di riproporre, accompagnata da un'ipotesi di bonus Sud, politicamente offensivo e tecnicamente ingannevole, una secessione dei ricchi che appare antistorica e anticiclica». «Antistorica — continua il parlamentare — perché la pandemia ci ha posto il problema dell'assetto del rapporto tra Stato e Regione su un tema cruciale come la salute, e anticiclica perché va in direzione del tutto contraria ai principi fissati dall'Unione europea che, col Next Generation

Eu, e il Pnrr, ha concepito un piano di investimenti straordinario per la riduzione dei divari geografici e sociali, quindi un impegno sul Mezzogiorno».

Subito dopo la risposta della ministra: «L'attuazione dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione e le maggiori condizioni di autonomia che ne dovrebbero derivare sono un traguardo politico a cui tutti vogliamo contribuire, ma per portare a termine con successo questo percorso la priorità è quella di evitare ogni contrapposizione tra territori e aree del Paese». La norma costituzionale prevede la possibilità di attribuire alle regioni che ne facciano richiesta forme e condizioni particolari di autonomia in alcune materie espressamente previste. «Sono certa che dovremo tempestivamente occuparci della questione, a valle dell'emergenza pandemica e del drammatico scenario internazionale», aggiunge.



Il quadro, secondo Carfagna, «è evidentemente complesso e si può reggere solo a determinate condizioni: creare una cornice unica che tenga insieme i diritti eguali che prescindano dai certificati di nascita o di residenza; la definizione dei Lep e dei fabbisogni standard, che si considera una condizione preliminare e necessaria per arrivare all'approvazione della legge; l'archiviazione del principio della spesa storica, penso per esempio alla salute; le azioni perequative immediate e di sistema e anche il rispetto comune dell'equilibrio di bilancio».

S. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA